

SOSPETTI, LOTTE DI POTERE, UN SEGRETO SEPOLTO
NEL PASSATO. A MILANO, NIENTE È CIÒ CHE SEMBRA.

VALERIA MONTALDI IL SIGNORE DEL FALCO



BUR
Rizzoli

Valeria Montaldi

Il signore del falco

BUR

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08061-3

Prima edizione BUR marzo 2015

Cartina di pagina 9:
Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano - Tutti i diritti riservati

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: BUR Rizzoli

Il signore del falco

A Giulio

*Ποταμῶι γὰρ οὐκ ἔστιν
ἐμβῆναι δις τῶι αὐτῶι*

Non ti bagnerai due volte
nella stessa acqua

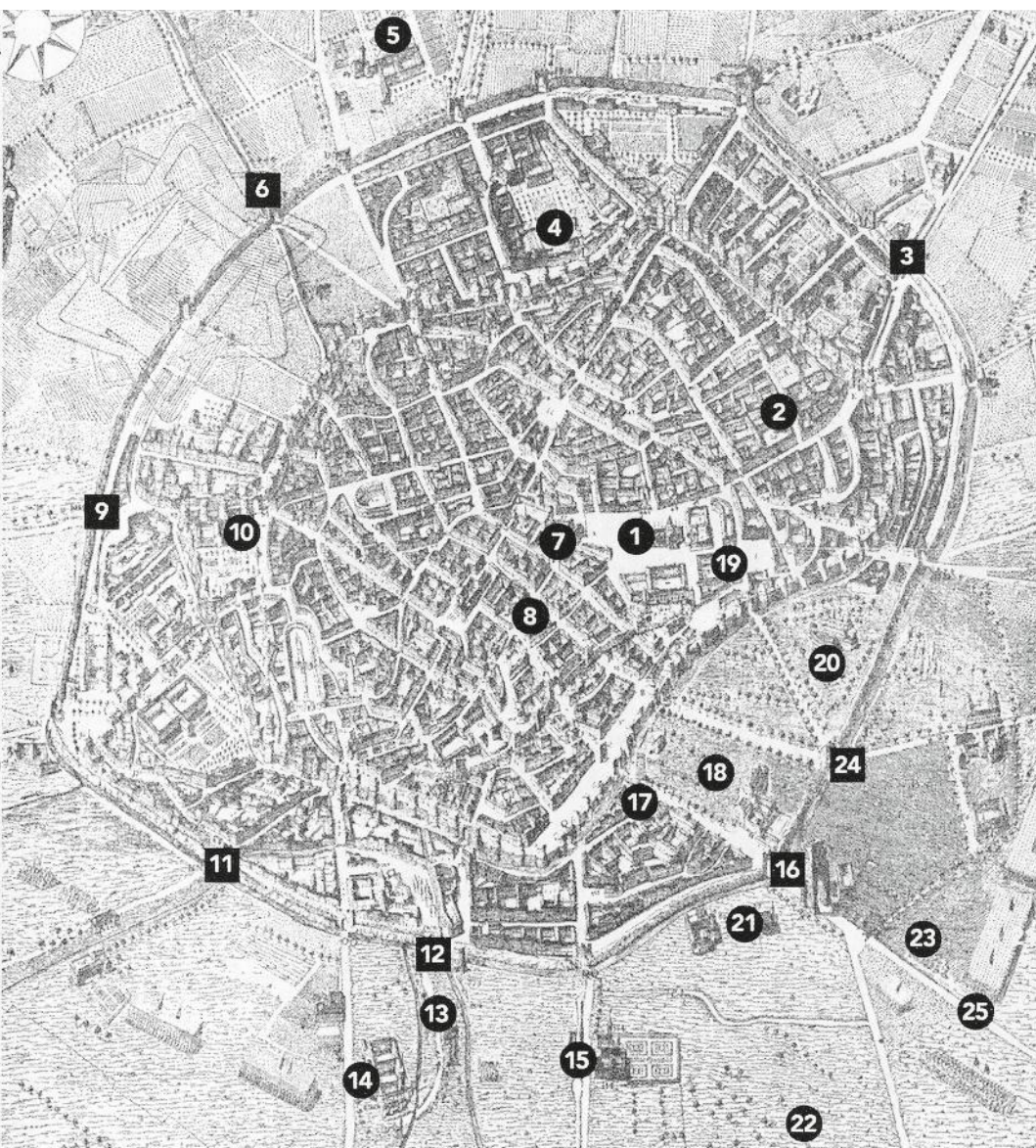
(Eraclito)

Legenda

In parentesi è indicato il nome attuale dei luoghi.

1. Basilica Maggiore (piazza del Duomo)
2. Via San Pietro all'Orto
3. Porta Orientale (corso Venezia, angolo via Senato)
4. Braida degli Umiliati (via Brera)
5. Monastero di San Simpliciano (via San Simpliciano)
6. Porta Comacina (via Pontaccio, angolo via Mercato)
7. Broletto (piazza Mercanti)
8. Chiesa di San Satiro (via Falcone)
9. Porta Vercellina (piazzale F. Baracca)
10. Monastero Maggiore (corso Magenta, angolo via B. Luini)
11. Pusterla dei Fabbri (via C. Correnti)
12. Pusterla della Chiusa (via della Chiusa)
13. Torre dell'Imperatore
14. Chiesa di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio)
15. Monastero di San Celso (corso Italia)
16. Porta Romana (corso di Porta Romana, angolo via F. Sforza)
17. Monastero del Lentasio (via Lentasio)
18. Basilica Apostolorum (piazza San Nazaro in Brolo)
19. Palazzo Arcivescovile (via San Clemente, angolo via delle Ore)
20. Ospedale del Brolo (piazza Santo Stefano)
21. Chiesa di San Calimero (via San Calimero)
22. Bosco del Quadronno (zona Vigentina - Lodovica)
23. Ospizio di San Lazzaro (largo Crocetta)
24. Pusterla del Bottonuto (via F. Sforza, giardino della Guastalla)
25. Strada per Lodi (piazzale Medaglie d'Oro)

MILANO NEL 1243



- Porta o Pusterla
- Edificio civile o religioso

Prologo

Milano, 1226

L'acqua torbida del canale formava mulinelli scuri che si allargavano a poco a poco in onde lente e pigre: tra i ciottoli della riva, un'erba stenta assorbiva a mala pena frange di schiuma untuosa. Le bolle biancastre brillavano solo per un attimo, prima di esplodere, depositandosi sulle ultime bave d'acqua.

Serrando fra i denti un bastoncino di legno, un cane dal pelo fulvo correva lungo l'argine, inseguito da un bambino che lo chiamava a gran voce. L'animale si voltava di tanto in tanto, come a valutare la distanza che lo separava dal suo piccolo padrone, poi riprendeva la corsa. Dopo aver evitato di misura le ruote di un carro carico di merci, il cane parve calmarsi e, lasciato cadere a terra il legnetto, scese cautamente verso il canale, attento a non scivolare tra i sassi viscidì. Era assetato, e la sua lingua stava già per lappare l'acqua della riva, quando la sua coda si abbassò e il suo pelo si fece ritto: era immobile come una scultura di pietra, con il muso proteso. Soltanto le narici vibravano, odorando frenetiche la superficie della corrente. D'improvviso dalle sue fauci si levò un latrato possente: il bambino, che lo aveva quasi raggiunto, si bloccò sull'argine, spaventato. L'animale ululò